

Relazione Valutazione Preventiva Impatto Archeologico

“Prolungamento rete fognante nel territorio del Comune di Casal Velino e adeguamento impianto di depurazione”



Dott. Angelo D'Angiolillo

INDICE

1. Premessa	p. 3
2. Nota metodologica	p. 5
3. Inquadramento storico-archeologico	p. 7
Il territorio di Casalvelino	p. 9
4. Note geologiche e geomorfologiche	p. 13
5. La ricognizione archeologica	p. 15
6. La valutazione del rischio archeologico	p. 17
Bibliografia	p. 20

1. PREMESSA

A seguito dell'incarico ricevuto da Consac Gestioni Idriche S.p.A. di redigere una relazione per la valutazione preventiva dell'impatto archeologico riguardo ai lavori di "Realizzazione prolungamento rete fognante nel territorio del comune di Casal Velino e adeguamento impianto di depurazione" (fig.1); lo scrivente, con la collaborazione della dott.ssa G.Correle, archeologi specializzati, hanno condotto nel mese di marzo 2025 le indagini preventive sul campo e le ricerche bibliografiche. Il tutto come previsto dalla normativa vigente¹ e seguendo le metodologie di seguito descritte.

L'indagine sul campo (dove possibile) è stata compiuta dall'intera *équipe* di professionisti, l'indagine storico-archeologica e la ricerca bibliografica sono a cura dello scrivente; l'elaborazione della cartografia e la redazione del Template GIS GNA è a cura della dott.ssa Correale

La valutazione dell'impatto archeologico è frutto di elaborazione comune.

¹ D.Lgs. 50/2016 art. 25 e successive modificazioni.

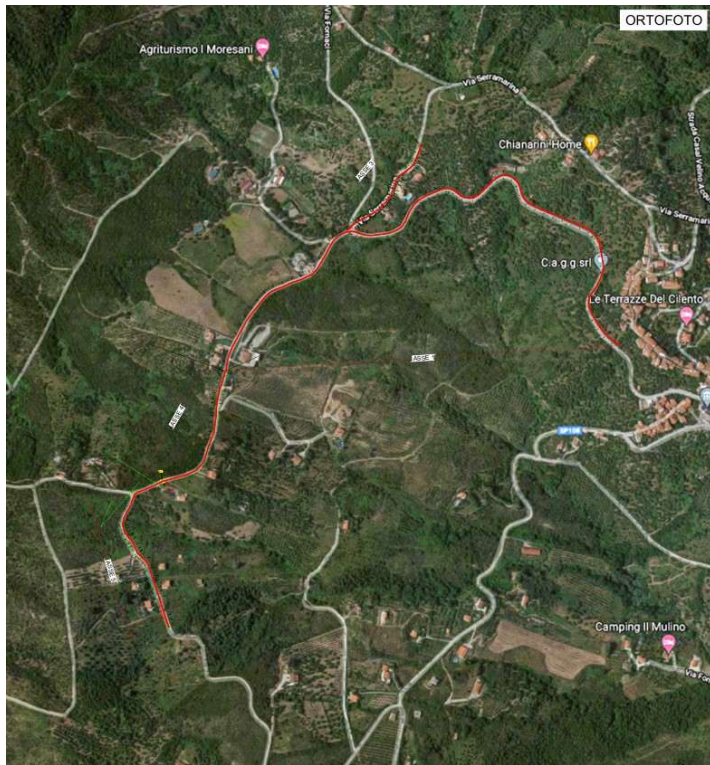


Figura 1 Inquadramento su ortofoto delle aree interessate dal progetto

Il progetto interessa l'area situata nel Comune di Casalvelino. L'area oggetto dell'intervento sarà interessata dalla realizzazione di un collettore fognario in località "Demanio- Piani " che oltre i due tronchi (Asse 1 -Asse 2) già riportati nelle progettazione esecutiva dei due lotti successivi al primo, completi di fatto l'intero sistema fognario , realizzando anche un ulteriore collettore (Asse 3-Asse 4 – Asse 5- Asse 6- Asse 7). Si prevede la realizzazione di un collettore per garantire il collettamento dei reflui al depuratore onde evitare possibilità di inquinamento dovute alle ormai troppe abitazioni sprovviste dell'allaccio alla rete fognaria . In particolare per la zona che è a valle dell'abitato di Casal Velino Capoluogo (Asse 2) , il tracciato in progetto di fatto verrà posizionato sulla strada Comunale che collega la zona denominata " 2 Ardisani " con il depuratore della frazione marina . Per la zona è immediatamente a monte dell'abitato di Casal Velino Capoluogo (Asse 1) , il tracciato in progetto di fatto verrà posizionato sulla strada Provinciale che collega la zona denominata " Piani " con il capoluogo e con la frazione marina .

Gli interventi di progetto previsti n sono:

- La demolizione e lo smaltimento di eventuali vasche inutilizzate/tettoie, ecc. per poter realizzare la nuova sezione di disidratazione meccanica;
- La realizzazione di una nuova linea fognaria
- creazione pozzetti di ispezione
- Realizzazione della viabilità interna in materiale impermeabile: le acque meteoriche saranno collettata alla rete fognaria interna e, in seguito, alla rete fognaria comunale;

2. NOTA METODOLOGICA

Il lavoro, seguendo le procedure indicate dal D.Lgs. 50/2016 art.25 e successive modificazioni, è stato effettuato secondo le seguenti fasi:

1. ricognizione bibliografica e di archivio relativa alle fonti storico-archeologiche e topografiche che riguardano il territorio Omignano, Castelnuovo e Lustra . Le indagini sono state svolte attraverso portali online dediti (opensource e non) e documenti presenti in rete e presso l'archivio della Soprintendenza di Salerno; nel contempo è stata analizzata la carta dei rinvenimenti archeologici presente sul sito www.cartadelrischio.it;
2. *survey* archeologico, nelle aree in cui è stato possibile, e geomorfologico volto al recupero di indicatori utili per la localizzazione di aree di interesse;
3. elaborazione dati e valutazione del rischio archeologico;
4. compilazione template GIS GNA

3. INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO

3.1 Il territorio del Cilento

L'elaborato si basa sullo studio bibliografico, limitato ai soli dati editi, e sui dati di Archivio, reperiti presso gli archivi di Velia e Salerno della Soprintendenza SABAP. Questo è completato da una restituzione topografica dei siti presentati su cartografia.

Lo studio delle dinamiche di popolamento antico nell'area oggetto di esame, negli ultimi decenni, oltre a fondarsi sulle consuete ricerche di archivio e gli scavi archeologici, si è avvalso dell'importante contributo offerto dai geologi. Questi ultimi occupandosi dello studio dei cambiamenti morfodinamici e paleoambientali del tardo Olocene, hanno permesso di illustrare un quadro più esaustivo del paesaggio antico e di giustificare la presenza/assenza di attestazioni materiali in alcuni punti del territorio Velino con processi geomorfici, cambiamenti climatici, o forme di interazione uomo-ambiente. Ciò interessa le aree in oggetto per la prima frazione del lotto di intervento, che tocca l'area di Casal Velino. Lungo la linea di costa le dinamiche di deposizione sono state provocate sia dalla deforestazione della collina, che allo sfruttamento mediante opere terrazzate e di drenaggio, ed al derivante abbandono delle stesse. Tali eventi antropici avrebbero quindi dato continuità all'alimentazione alluvionale, costituendo il principale fattore di attivazione per l'aumento delle frane di smottamento e la conseguente progradazione della linea di costa, specialmente in corrispondenza di canali e bacini torrentizi. Ciò ha determinato il paesaggio moderno, dove spesso le superfici in lieve pendenza si presentano denudate dagli strati superficiali ed ovunque appare la roccia cilentana, senza possibilità di recuperare, dagli strati sedimentati, informazioni e testimonianze di carattere archeologico.

Il Cilento Costiero dunque ha subito questi processi come evidente conseguenza di una particolare morfologia che ha coniugato nel tempo una serie di elementi fondamentali per lo sviluppo della frequentazione umana. L'intero territorio si caratterizza, infatti, per la sua posizione strategica sia rispetto agli assi di transito tra la Costa del Tirreno e l'area del Cilento Interno, da Ovest ad Est, tra le due Colonie Greche di Paestum e Velia, sia per la peculiare

conformazione geologica che ben si presta ad un habitat antropizzato², garantendo ampie capacità difensive ed ottime possibilità di sfruttamento economico del paesaggio. Il comprensorio è infatti idoneo tanto all'allevamento quanto, grazie ad ampi terrazzi collinari all'agricoltura. Le prime frequentazioni antropiche risalgono al Paleolitico, con le testimonianze dei rinvenimenti in grotta da Camerota e, nel comparto montano al Neolitico, con gli elementi litici sporadici rinvenuti a Serramezzana, seppur con scarsità nella documentazione ad essa riferibile³. Sebbene non sia infatti possibile ipotizzare l'esistenza di un vero e proprio insediamento, i materiali riferibili a quest'era, tra le colline ed il mare, attestano comunque una frequentazione da parte di quelle genti che invece occupavano stabilmente le aree più interne, in particolare frequentazioni stabili di gruppi umani vengono riscontrati a partire dalle ultime fasi del Paleolitico e fino alle soglie dell'evo antico nella Grotta di S Angelo a Fasanella, nelle grotte di Castelcivita, di Polla e di Sassano, nel Vallo di Diano.

Alla fine del VII ed agli inizi del VI secolo si assiste alla fondazione delle colonie greche di Paestum e Velia. Le aree si popolano grazie alla presenza ellenica, e con il V sec. a.C. si assiste ad un notevole incremento delle testimonianze archeologiche, tra cui spiccano gli insediamenti di Palinuro-Molpa e di Policastro del VI secolo a.C.

Il passaggio al IV sec. a.C. ha segnato invece, in tutto il panorama regionale, una sostanziale ridefinizione degli assetti territoriali che anticipano l'urbanizzazione che caratterizza la successiva conquista romana.

Con la fine del secolo, il processo di romanizzazione e la conquista del territorio magnogreco provoca il ridimensionamento di molti contesti, soprattutto culturali, testimoniato dalla contrazione degli abitati indigeni che vengono progressivamente abbandonati fino a scomparire entro la prima metà del III sec. a.C. È altamente probabile, infatti, che nel corso del III sec. a.C., più che uno stabile e strutturato abitato, per quest'area si debba parlare di dislocati abitati rurali. I dati sono forniti dalle testimonianze materiali rinvenute lungo tutta la fascia costiera, da San Marco di Castellabate a Policastro e nell'immediato entroterra. Numerose sono le testimonianze

2 Si Veda sulla antropizzazione della Costa Cilentana per ultimo De Magistris 2015.

3 I materiali litici di Serramezzana, frutto di rinvenimenti occasionali, consistono in frammenti di selce e di un coltello in pietra.

di insediamenti, a volte nuclei rurali poco più che monofamiliari, che vivono dal periodo romano repubblicano fino al periodo imperiale.

Con il tardoantico e l'inizio del medioevo, dalla caduta dell'Impero fino alla fine del VI sec. d.C., il Cilento costiero cade in un altro periodo di oblio. I dati materiali testimoniano la contrazione degli insediamenti principali di Paestum e Velia, con la perdita di importanza dei piccoli centri periferici e delle realtà legate ai piccoli approdi marini, come Castellabate, Palinuro, Policastro. Con i secoli VII-VIII d.C., dopo i nuovi assetti portati dalla guerra Greco-Gotica e dalle invasioni Longobarde, i dati documentari permettono di ricostruire facilmente le sovrapposizioni politiche del periodo altomedievale, mentre le testimonianze materiali spesso non dissipano alcuni problemi interpretativi. A partire dal VIII sec. d.C., dopo un secolo di dominazione bizantina il Cilento è sotto il controllo longobardo del Principato di Salerno. Le testimonianze bizantine sono tutte legate ad edifici di culto di stampo monastico, eremi e santuari, a cui si sovrappone, in epoca longobarda, il culto Micaelico. Nell'area di Pollica lungo la costa viene menzionato il cosiddetto Porto del Fico, un approdo naturale in un'ansa al termine di un vallone che precede, da nord, il moderno abitato di Pioppi.

Dalla seconda metà dell'XI secolo, con la caduta del principato di Salerno, il Cilento è assorbito nell'orbita politica normanna. È verso la fine del medioevo, in epoca prima Angioina e poi Aragonese che le coste si punteggiano di torri difensive, con funzioni di avvistamento contro le scorrerie della pirateria turca. Le torri sono, ancora oggi, uno degli elementi principali del paesaggio costiero del Cilento.

3.2 il territorio di Casalvelino

Casal Velino è la denominazione assunta nel 1893 da "Casalicchio," il cui toponimo "Casalicolum," è evidentemente da mettere in relazione al latino "Casalicolus," cioè piccolo casale. La prima attestazione risale al 1272. Esso rientrò tra i possedimenti dei Sanseverino e fu quasi interamente distrutto durante la guerra dei Vespri siciliani (1282-1302). Nel 1484 re Ferdinando D'Aragona lo concesse come feudo a Giovanni Di Cunto, successivamente passò nelle mani di molti altri feudatari fino all'abolizione della feudalità nel 1806. Il territorio comunale

reca, lungo la fascia costiera e nelle porzioni sub-collinari e collinari, una serie di testimonianze archeologiche legato al popolamento antico, di seguito elencate.

1) CASAL VELINO – Epigrafi – tra I secolo a. C. e I secolo d. C.

Nel comune di Casal Velino si trovavano due iscrizioni greche di provenienza velina: la prima, un'iscrizione funeraria databile tra il I secolo a. C. ed il I secolo d. C., risultava conservata presso il palazzo dei baroni Gagliardi. La seconda, riutilizzata dapprima come gradino in via Vittorio Veneto e poi conservata a Velia, risalirebbe anch'essa ad un periodo compreso tra I secolo a. C. e I secolo d. C., è stata riconosciuta come una dedica a Persephone ed Ade.

2) TORRICELLI - Insediamenti – Eneolitico/IV secolo a. C.

In località Torricelli (particella 15 Foglio 10, vincolata ai sensi dell'articolo 4 della legge 1089/39), la collina (227 metri s.l.m.) situata sulla sponda destra del fiume Alento si presenta ben difesa avendo pareti assai ripide su tutto il versante che guarda il fiume. Nel 1975 fu segnalata la presenza sul lato sudorientale, a poca distanza dai ruderi del monastero di Santa Maria, di vari blocchi in opera quadrata in crollo e numerosi frammenti di tegole. Per l'importanza topografica della collina, venne ipotizzata il ruolo di punto fortificato a difesa del territorio velino nel luogo in cui l'Alento sbocca nella piana. Nell'estate 1986 la Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento eseguì lo scavo in un'area occupata da una discarica di rifiuti, compromettendo significativamente la conservazione dei resti archeologici.

In adiacenza dell'area interessata è ubicata una sorgente perenne che la rendeva favorevole ad accogliere stanziamenti. Il luogo è già noto per la presenza di resti di un monastero basiliano dell'XI secolo sulla sommità della collina compreso nei tenimenti della Badia di Cava, caratterizzata da una complessa orografia. Il settore indagato è stato particolarmente sconvolto dalle frane e dai lavori legati alla costruzione di una canaletta destinata all'approvvigionamento idrico della stazione ferroviaria di Vallo Scalo.

L'impianto di età greca ha sconvolto quelli precedenti di età preistorica, testimoniati da numerosi frammenti litici e ceramici dell'Eneolitico-Bronzo Antico (frecce ad alette con peduncolo, ceramica embricata, ecc.) ed al Bronzo Recente e Finale (anse cornute ed anse con

sopraelevazione cilindrica). Il villaggio protostorico cessa di esistere tra XII-XI secolo a. C. e da quel momento appare disabitato, infatti la seguente Età del Ferro è scarsamente documentata in tutta l'area del Cilento, rivestendo un ruolo meno determinante nei processi di strutturazione della società indigena che tra X-VIII secolo a. C. investirono le comunità delle vallate interne. I frammenti recuperati rientravano in un arco cronologico che va dal VI secolo a. C. fino al IV secolo a. C. e comprendeva tegole, piedi, orli, anse di ceramica a vernice nera. L'abbondante presenza di scorie ferrose non lavorate rivestite di travertino indizierebbe un impianto produttivo risalente al IV secolo a. C., grazie al ritrovamento di ceramica a fasce di tipo ionico, pertinente ad una casa-officina.

È stata rinvenuta altresì una struttura in muratura a secco distrutta in gran parte negli anni '60 per lo sbancamento della strada, leggermente slittata in basso rispetto alla sua posizione originaria, di cui non è stato possibile ricostruirne la funzione e l'entità.

3) SAN GIORGIO – Materiale lapideo – Età medievale

A San Giorgio, circa 1 km ad est della frazione di Acquavella, furono trovati alcuni capitelli e rocchi di colonna in arenaria di età medievale forse appartenenti allo scomparso monastero di San Giorgio. Durante una ricognizione nel 1990, sono stati raccolti alcuni frammenti di tegole. Notizie orali tramandavano l'esistenza fino a tempi recenti di un tratto murario in opera laterizia, purtroppo distrutto a causa di lavori edilizi.

4) PIANO DELLA SELVA – Tombe – Età incerta

La località Piano della Selva è situata sul declivio collinare immediatamente ad ovest di Acquavella. Fonti orali hanno ricordato che in occasione di lavori in profondità per l'impianto di un vigneto, vennero alla luce tombe contenenti vasi a figure rosse ed oggetti in bronzo. La ricognizione effettuata nel 1980 non ha fornito alcun tipo di riscontro.

5) TEMPONE – Area affioramento materiali – tra V-III secolo a. C.

Il toponimo Tempone designa una lieve altura (11 metri s.l.m.) alla destra dell'Alento, nel punto in cui il fiume, dopo un'ansa, riceve il torrente Fiumicello, poco prima della foce. Nel corso di

ricognizioni svolte dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno è stata individuata un'area con frammenti di anfore databili tra V-III secolo a. C.

6) CAPPELLA SAN MATTEO - Villa marittima - Il secolo a. C. fino al V secolo d. C.

Le notizie dell'Archivio Corrente protocollo n. 2113/19 del 23/02/1998 riportano che nella frazione Marina, località Portoraro, nei pressi dell'attuale cappella dedicata a San Matteo, sono stati realizzati dei sondaggi delle strutture emerse durante lo smontaggio del piano pavimentale moderno e del sottostante massetto di preparazione. A circa 0,60 metri di profondità dal livello della pavimentazione moderna si è individuata una struttura muraria in opera mista (pietre e laterizi) che occupava trasversalmente l'ambiente della cappella e si piegava a semicerchio creando un nicchia decentrata rispetto all'orientamento dell'ingresso attuale.

La faccia interna della struttura muraria conservava tracce d'intonaco bianco con decorazioni in rosso e ad essa si legava un piano pavimentale in battuto che sembrava occupare l'intero ambiente fin sotto all'altare. La parte esterna alla struttura muraria corrispondente a poco meno della metà dell'ambiente attuale sino alla porta d'ingresso, non conservava livelli d'uso giacché era interessata da un fenomeno di ristagno d'acqua che ha condizionato lo scavo. Il terreno asportato su questo lato, rimescolato e stratigraficamente inaffidabile, ha restituito frammenti di laterizi, scarsi frammenti di ceramica acroma e contenitori d'uso domestico. Queste preesistenze potrebbero comprovare secondo la Dott.ssa C. A. Fiammenghi l'antichità del culto legato alla tradizione delle spoglie di San Matteo traslate da Velia a Casal Velino. Le fonti ricordavano che nel Medioevo esisteva un villaggio sorto intorno alla chiesetta legata al ricordo del rinvenimento delle ossa del santo a Velia. Le altre testimonianze apparirebbero ad un complesso marittimo di età romana indiziato da frammenti ceramici a partire dal II secolo a.C.: si tratta di vasellame fine da mensa, resti di pavimentazione in cocciopesto, conci in arenaria, crustae marmoree ed altri nuclei di marmi pregiati, anfore Dressel 1A.

I materiali fittili giungevano fino al V secolo d. C.

7) SANTA MARIA – Area affioramento materiali – Età incerta

Secondo le notizie dell'Archivio Corrente protocollo n. 294 del 16/04/1988 in località Santa Maria, proprietà Valentino Maria (Foglio 10, particella 93) in occasione di alcuni lavori si rinvennero dei frammenti ceramici e tegole, numerose pietre calcaree.

8) TRUVOLO – Tombe – IV secolo d. C.

Secondo le notizie dell'Archivio Corrente protocollo n. 492 del 07/06/1989, il 26 maggio 1989 nella sezione di scavo di un cantiere edile per la realizzazione di un locale pubblico con annessa piscina (25×12,5 metri) sono emersi resti archeologici riferibili a strutture funerarie nella zona nordorientale dello scavo, al confine con la pista rotabile che costeggiava il lato occidentale del canale Truvolo. L'indagine è stata eseguita in località Portoraro di Marina di Casalvelino (Foglio 32, particella 375), nella proprietà B. Aliberti.

Elio De Magistris descriveva la seguente situazione: il livello antico era leggibile in sezione in uno strato sabbioso, ad una profondità di 1,10 metri dal piano di campagna dove si distingueva una struttura muraria, orientata in senso NE/SO, in ciottoli calcarei e malta alle cui estremità occidentale ed orientale s'intravedevano resti scheletrici di due deposizioni a quote diverse. Frammenti ceramici, prevalentemente tegole, erano nel terreno di riporto. Il primo strato era composto da argille compatte e sterili per uno spessore di circa 0,90 metri, dopodiché seguiva un sottile strato che separava le argille soprastanti dalle sabbie del successivo livello a circa 1,10 metri. Giunti ad 1,75 metri si raggiungevano due tegole poste di taglio nel terreno a cui vi si appoggiava, insieme alla struttura muraria sul lato orientale, una terza tegola. La prima deposizione, priva di corredo ed avente un orientamento SO/NE, verosimilmente di adolescente, era posta tra le tegole ed il muro e poteva essere del tipo a cappuccina. La seconda sepoltura si trovava a quota 1,25 metri, senza cranio evidentemente asportato già in precedenza, gravemente danneggiato dal crollo della copertura. Sono stati recuperati un frammento di parete di patera in sigillata africana ad alcuni frammenti di brocchetta a pareti sottili a decorazione incisa che hanno consentito di datare la sepoltura al IV secolo d. C. Al di sotto del piano dell'inumazione è stato intercettato lo zoccolo di fondazione da cui proviene un frammento di anfora del II secolo a. C. (una greco-italica "recente").

9) PADULE – Affioramento materiali – Età romana

Secondo le notizie dell'Archivio Corrente protocollo n. 829 S del 27/10/1990 in località Padule (Foglio 32, particella 100), durante i lavori di abbattimento dei ruderi di un monastero benedettino di epoca medievale è affiorato materiale d'interesse archeologico costituito da cocciame vario di epoca romana.

Infine bisogna segnalare la località Ardisani tra la pianura e le prime colline presenti, su cui sono stati rinvenuti moltissimi frammenti di ceramica acroma e a vernice nera, tegole e laterizi durante una precedente ricognizione. Tutti questi materiali sembrano essere pertinenti ad una grande struttura di epoca ellenistica .

4. NOTE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

La presente sezione geologica è stata redatta considerando le finalità del presente lavoro e la scala dell'area d'interesse, onde offrire un inquadramento di massima a corredo dell'elaborato archeologico.

Il Foglio n. 503 comprende l'area tra la piana di Paestum, il Tirreno e il Vallo di Diano, mentre il Foglio n. 519 il tratto di costa che si estende da Acciaroli a Capo Palinuro fino alle foci del Lambro e del Mingardo⁴.

Il Cilento costituisce una delle aree geologicamente più interne dell'Appennino meridionale, in particolare, i litotipi affioranti nel Cilento nord-occidentale possono essere ricondotti a due grandi unità litostrutturali, differenti per litologia, posizione strutturale e provenienza paleogeografica. Specificamente nella valle del fiume Alento è esposta l'Unità tettonica Nord-Calabrese e quella di Castelnuovo Cilento.

Esse sono costituite principalmente da argilliti, grigie e grigio piombo, areniti carbonatiche con inclusi di selce, e areniti silicoclastiche con marne biancastre e grigio chiare. Questi depositi si sarebbero formati in un bacino profondo, piuttosto ampio da permettere differenze significative nella sedimentazione. La piana dell'Alento si è costituita per l'effetto deposizionale a seguito di intensi fenomeni di alluvionamento causati da tutti gli eventi morfogenetici avvenuti nelle zone a monte, l'epoca è da riferire al Pleistocene Inferiore.

Il centro abitato e l'area S/E del territorio di Casal Velino rientrano nella formazione caratterizzata da calcareniti e calciculiti con amoni di selce (Formazione Saraceno) dell'Eocene-Oligocene. A Sud e ad Est invece prevale la formazione consistente in calcari e calcari dolomitici di altofondo isolato del Giurassico-Cretacico. Casal Velino ed Acquavella rientrano geologicamente in una fascia delimitata sulla costa da Acciaroli e da Marina di Casal Velino, a Nord dalla stazione di Vallo Scalo-Castelnuovo, a Est dalla Loc. Ponte che passa al di sotto degli argilloscisti nerastri (Formazione Crete Nere) del Cretacico Superiore.

A Sud sussiste un'area formata da depositi deltizi, litoranei e fluviolacustri del Pleistocene-Olocene, che comprende il corso dell'Alento, interessando la costa .

Gli studi⁴ evidenziano fasi di aggradazione e progradazione della linea di costa verificatesi a partire dal IV sec. a.C. legate ad eventi alluvionali. Tra i depositi di origine marina presenti lungo la costa, tra la piana dell'Alento e Marina di Ascea, vanno annoverati i depositi di spiaggia recente, costituiti da sabbie medio-fini, ghiaiose e ghiaie sabbiose di epoca storica che formano anche dune inattive, ampiamente antropizzate

⁴ Ortolani et alii, 1993



Carta geologica del territorio di Casalvelino

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI CASALVELINO “PROLUNGAMENTO RETE FOGNANTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASAL VELINO E ADEGUAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE” Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott. Angelo D'Angiolillo Dott.ssa Grazia Correale,	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 16 di 21

5. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA (*cfr. tavola allegata*)

5.1 Metodologie e strategie d'intervento

La ricerca di superficie, effettuata nel mese di marzo 2025 e ha interessato l'area in cui sono previsti gli interventi. La ricognizione è stata condotta dove possibile, a causa delle proprietà privata e in parte della fitta vegetazione

L'area in progetto è stata suddivisa in 10 UR, identificate da una sigla (Codice UR) composta da una numerazione corrispondente all'ordine di lettura e studio delle aree.

Per l'Unità Ricognita è stata compilata una scheda UR composta da una parte nella quale sono stati registrati i dati riguardanti la localizzazione (indicazioni topografiche, toponomastiche e cartografiche), le condizioni e le caratteristiche ambientali, informazioni di carattere generale e da un'altra, con relativi dati tecnici riguardanti la metodologia di ricognizione, gli elementi diagnostici (grado di visibilità, utilizzazione e stato del terreno) con la documentazione fotografica prodotta.

L'area interessata dal progetto si presenta diversificata, essendo in aree pianeggianti e collinari, a tratti solcate da valloncelli. Tutto ciò ha permesso una ricognizione non lineare; dunque si è scelto di analizzare in modo approfondito le aree in cui l'accessibilità era maggiore.

Ci si è avvalsi di altri strumenti quali l'analisi geomorfologica che hanno permesso una interpretazione generale delle zone analizzate e non si esclude, per alcune di esse, possano rivelarsi archeologicamente interessanti.

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI CASALVELINO “PROLUNGAMENTO RETE FOGNANTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASAL VELINO E ADEGUAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE” Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott. Angelo D'Angiolillo Dott.ssa Grazia Correale,	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 17 di 21

6. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (cfr. tavola allegata)

I dati emersi dall'indagine effettuata costituiscono una prima base per la valutazione dei livelli di rischio archeologico riscontrati nell'area di intervento.

Per semplificare la lettura dei livelli di rischio si definiscono 3 parametri di attenzione in base ai seguenti fattori⁵:

Alto: presenza, riscontrata tramite bibliografia o in ricognizione, di evidenze archeologiche sotto forma di rinvenimenti mobili e immobili; individuazione di stratificazioni di origine antropica relativa a fenomeni di occupazione e/o frequentazione antica.

Medio: vicinanza ad aree di dichiarato interesse archeologico o segnalate in bibliografia o dalle fonti di archivio; geomorfologia attuale dei suoli in rapporto soprattutto ai mutamenti intervenuti nel periodo storico; ricostruzioni storico-topografiche.

Basso: assenza di evidenti indicatori di preesistenze archeologiche.

La definizione del rischio archeologico è l'esito dell'integrazione comparata dei dati della ricerca bibliografica e di archivio, dell'analisi geomorfologica, dello studio di fotointerpretazione e delle ricognizioni di superficie, dove è stato possibile. Queste analisi offrono caratteri informativi disomogenei e discontinui attraverso i quali differenti informazioni contribuiscono alla costruzione della valutazione. In particolare nelle aree che saranno oggetto dell'intervento i fattori geomorfologici e le caratteristiche intrinseche del

⁵ Sul concetto di valutazione del rischio archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line* 3, 2005. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI CASALVELINO “PROLUNGAMENTO RETE FOGNANTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASAL VELINO E ADEGUAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE” Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott. Angelo D'Angiolillo</i> <i>Dott.ssa Grazia Correale,</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 18 di 21

paesaggio contemporaneo hanno contribuito in modo significativo ad orientare le ipotesi di rischio che qui si propongono.

Le aree interessate dal progetto infatti, risultano occupare, per una parte, un ambito morfologico mediamente sensibile dal punto di vista archeologico e non hanno offerto le condizioni logistiche migliori atte a compiere una ricognizione di superficie esaustiva, in quanto l'area si presenta in parte ricoperta da macchia e vegetazione mentre i campi limitrofi sono accessibili parzialmente.

D'altra parte, alla luce dei dati raccolti e mettendo in sistema i dati geomorfologici e dalle ricognizioni in specifiche aree, è possibile ipotizzare che in alcune zone, evidenziate nelle carte, il potenziale archeologico potrebbe essere sepolto o contenuto nelle stratigrafie che compongono la pianura e i riempimenti vallivi, infatti i dati a disposizione non consentono di discriminare le aree dove il potenziale archeologico potrebbe essere in situ o essere stato soggetto ad alterazioni. Dunque il potenziale/rischio archeologico non si distribuisce uniformemente in tutta l'area interessata dal progetto.

Per questo motivo si sono privilegiate ricognizioni sistematiche dove gli interventi saranno più incisivi, e nelle aree dove la morfologia dei luoghi è apparsa più adatta a contenere stratigrafie archeologiche; oltre alle zone in cui si sono intercettate, durante i survey, anomalie da analizzare con più attenzione.

Si precisa nuovamente che le aree limitrofe alla zona interessate dal progetto sono state comunque oggetto di sopralluogo e survey ma alcune di esse, allo stato attuale, non consentono di poter dare informazioni più dettagliate.

I siti già noti da bibliografia inoltre, si dispongono in tutto il territorio di Casalvelino posizionandosi nella pianura e nelle zone collinari.

Si evidenzia, in questo quadro, che le superfici pianeggianti dei depositi alluvionali potrebbero restituire materiali o persistenze archeologiche sia per un minore tasso di aggradazione in epoca storica che per una migliore attrattiva insediativa, ma che ad oggi non possono essere analizzate e ricognite approfonditamente per i motivi già detti.

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI CASALVELINO “PROLUNGAMENTO RETE FOGNANTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASAL VELINO E ADEGUAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE” Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott. Angelo D'Angiolillo Dott.ssa Grazia Correale,	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 19 di 21

Per l'UR 1 e UR 10 si indica un rischio MEDIO poiché si tratta di un'area rispettivamente pianeggiante e collinare che presenta una conformazione geomorfologica favorevole ad ospitare eventuali insediamenti o tracce di frequentazione antica. Infatti l'UR 1 si colloca a poche decine di metri dall'area in loc. Ardisani in cui sono stati individuati materiali archeologici dispersi sul terreno. L'UR 10 invece presenta una conformazione geomorfologica ottimale in una posizione strategica del territorio.

Le UURR 2-3-4-5-6-7-8-9 sono state indicate con un rischio BASSO data la lontananza da siti noti e per la geomorfologia dei luoghi a ridosso di versanti con pendenza elevata e dunque poco idonea ad ospitare tracce antropiche. Tali UR inoltre si presentano inaccessibili sia per la presenza di una fitta vegetazione e sia perché proprietà privata.

Nonostante non si sia potuto verificare al suolo la presenza di elementi archeologici e sulla scorta delle ipotesi di carattere geologico e archeologico formulate, si ipotizza che le aree interessate dal progetto e quelle limitrofe possano aver goduto di stabilità idrogeologica nel corso dei secoli e che potrebbero essere in una posizione favorevole per riscontrare tracce di stratificazione di origine antropica relativa a fenomeni di occupazione e anche al controllo delle antiche vie di comunicazione. Tali tracce attualmente non sarebbero visibili sia a causa della forte copertura superficiale dei terreni e sia per l'interferenza data dalle infrastrutture moderne e contemporanee. Si evidenzia in questo quadro che alcune superfici prossime alle aree in cui si attestano materiali archeologici potrebbero restituire testimonianze già nella stratigrafie più superficiali sia per un minore tasso di aggradazione in epoca storica che per una migliore attrattiva insediativa.

Su queste basi, dunque, è auspicabile che in fase esecutiva si abbia un livello di attenzione e di sorveglianza durante tutte le fasi di lavorazione soprattutto quelle più incisive.

DATA

16/05/2025

FIRMA

dott. Angelo D'Angiolillo



RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI CASALVELINO “PROLUNGAMENTO RETE FOGNANTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASAL VELINO E ADEGUAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE” Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott. Angelo D'Angiolillo Dott.ssa Grazia Correale,	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 20 di 21

BIBLIOGRAFIA

- Archeologia e territorio 1992: a cura di G. Greco, L. Vecchio, *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento 1992
- Avagliano, Cipriani 1987: G. Avagliano, M. Cipriani et alii, *Gli insediamenti antichi nel territorio di Poseidonia-Paestum*, in Paestum. Città e territorio I, pp. 17-53
- Aversano 1982: V. Aversano, *Il toponimo Cilento e il centro fortificato sul Monte Stella*, in Studie Ricerche di Geografia, V, 1, 1982, pp. 1-42
- Cantalupo 1983: P. Cantalupo, *Ricerche di archeologia medievale nel Cilento*, in BSSPC I/2, Salerno 1983, pp. 125-127
- De Magistris 2016: E. De Magistris, *Elea Velia. Indicatori di frontiera, economia del territorio*, Galatina 2016
- Ebner 1982: P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma 1982
- Ebner 1985: P. Ebner, *Per una storia di Ceraso*, Ceraso 1985
- Greco 1975: E. Greco, *Velia e Palinuro. Problemi di topografia antica*, in MEFRA 87, n. 1, 1975, pp. 81-142
- Greco 1979: E. Greco, *Ricerche sulla choraposeidoniate: il paesaggio agrario dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a. C.* in Dialoghi di Archeologia, n.s. I, 2, pp. 7-26
- Greco et Indigènes 2010: H. Treziny, , Paris 2010
- La Greca 2006: F. La Greca, *Ville romane nel Cilento*, in Annali Storici di Principato Citra a. IV, n. 2, Tomo 2, Acciaroli 2006, pp. 5-18
- Maffettone 1992: R. Maffettone, *Il territorio di Elea. Nuovi dati su insediamenti e viabilità*, in Archeologia e territorio, pp. 167-182
- Paestum. Città e territorio I 1987: Città e territorio nelle colonie greche d'Occidente, Taranto 1987
- Radano 2009: M. Radano, *Gli itinerari geografici e stradali nel Salernitano*, in Annali Storici di Principato Citra a. VII, n. 2, luglio/dicembre 2009, Acciaroli 2009, pp. 36-56
- Storia delle terre e del Cilento antico 1989: a cura di P. Cantalupo, A. La Greca, *Storia delle terre e del Cilento antico*, Agropoli 1989
- Tra Lazio e Campania 1995: *Tra Lazio e Campania, ricerche di storia e topografia antica*,

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI CASALVELINO “PROLUNGAMENTO RETE FOGNANTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASAL VELINO E ADEGUAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE” Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott. Angelo D'Angiolillo Dott.ssa Grazia Correale,	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 21 di 21

Napoli 1995

- Vecchio 1992a: L. Vecchio, *Strabone (VI 1, 1 C 252) e il problema della viabilità Paestum-Velia*, in Archeologia e territorio, pp. 91- 96
- Vecchio 1992b: L. Vecchio, *Le epigrafi*, in Archeologia e territorio, pp. 97-118